

Profilo dello studente e certificazione delle competenze

Piero **Cattaneo**

Valutazione e certificazione delle competenze

Con la C.M. n. 3 del 13 febbraio 2015 il MIUR avvia la sperimentazione di due modelli di certificazione delle competenze, colmando un “vuoto” normativo e culturale a cui le scuole del primo ciclo di istruzione hanno posto rimedio negli anni avvalendosi della propria autonomia, come più volte suggerito dalle stesse direttive ministeriali.

Ci sono voluti, tuttavia, quasi tre lustri perché il MIUR desse seguito a quanto indicato dall’art. 10 del DPR n. 275/99 (Regolamento dell’autonomia) che recita:

“con i decreti del Ministero della Pubblica Istruzione sono adottati i nuovi modelli per le certificazioni, le quali indicano le conoscenze, le competenze, le capacità acquisite e i crediti formativi riconosciuti, compresi quelli relativi alle discipline e alle attività realizzate nell’ambito dell’ampliamento dell’offerta formativa o liberamente scelte dagli alunni e debitamente certificate”.

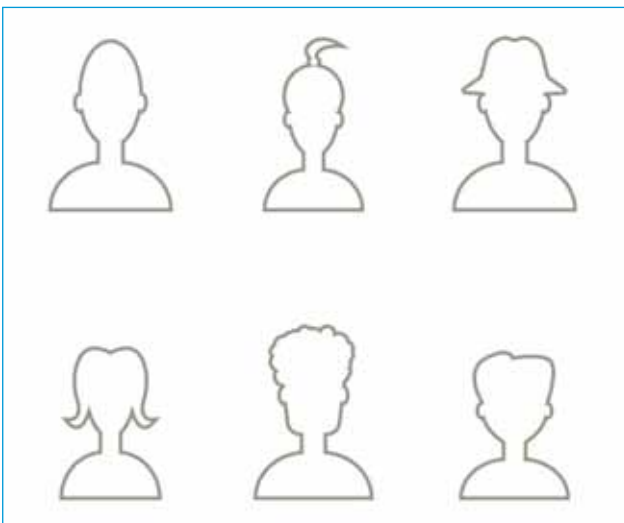
Nel frattempo, però, grazie all’autonomia scolastica e allo sviluppo di varie opportunità di “certificazione esterne”, specialmente nel settore delle lingue straniere e in quello delle competenze informatiche e multimediali, la domanda di certificazione da parte degli allievi e delle famiglie è notevolmente aumentata, a seguito

anche di un’offerta sempre più attenta e mirata su vari livelli da parte degli Enti certificatori esterni alle scuole e anche alla diffusione delle *scuole polo come test center* per la certificazione ai fini dell’acquisizione dell’ECDL (European Computer Driving Licenza che prevede sette gradi o livelli).

In generale però la “cultura della certificazione” si è diffusa sul territorio italiano soprattutto a seguito della facoltà, riconosciuta dal MIUR alle singole istituzioni scolastiche, di dare seguito a “certificazioni interne” sulla base di modelli autonomamente definiti e approvati dai singoli collegi dei docenti. Il D.P.R. n. 122/2009 (*Regolamento sulla valutazione*) legittima tale prassi in attesa dei modelli unici di certificazione annunciati e previsti a livello nazionale.

Unica eccezione è rappresentata dalla pubblicazione con D.M. n. 9 del 10.1.2010 del modello di certificazione delle competenze da acquisire da parte dell’allievo/a alla conclusione dell’obbligo di istruzione, come previsto dal D.P.R. 139/2007 (*Il nuovo obbligo di istruzione*). Nel quadro di riferimento declinato dal D.P.R. 22.6.2009 n. 122 che considera la certificazione uno strumento molto importante “al fine di sostenere i processi di apprendimento, di favorire l’orientamento per la prosecuzione degli studi, di consentire gli eventuali passaggi tra i diversi percorsi e sistemi formativi e l’inserimento nel mondo del lavoro” e in linea con le indicazioni dell’UE sulla trasparenza delle certificazioni, il suddetto modello risponde all’esigenza di assicurare alle famiglie e agli studenti informazioni sui risultati di apprendimento declinati in competenze. Tale certificato ha la finalità di misurare e certificare il livello raggiunto nell’ambito delle **8 competenze chiave di cittadinanza** al termine del percorso di istruzione obbligatoria e dei **quattro assi culturali** (asse dei linguaggi, asse matematico, asse scientifico-tecnologico e asse storico-sociale).

Siamo in presenza di un profilo formativo riferito a conoscenze e abilità intrecciate in competenze, piuttosto che a saperi e conoscenze declinati in una logica meramente contenutistica. Una specie di rivoluzione copernicana in ambito didattico le cui discipline sono integrate in 4 assi culturali articolati in ampie competenze aggreganti:



Asse dei linguaggi

Le competenze linguistiche e comunicative sono patrimonio comune a tutti i contesti di apprendimento e costituiscono una cornice di riferimento culturale generale per i saperi afferenti sia ai quattro assi culturali, sia alle discipline di indirizzo.

Asse matematico

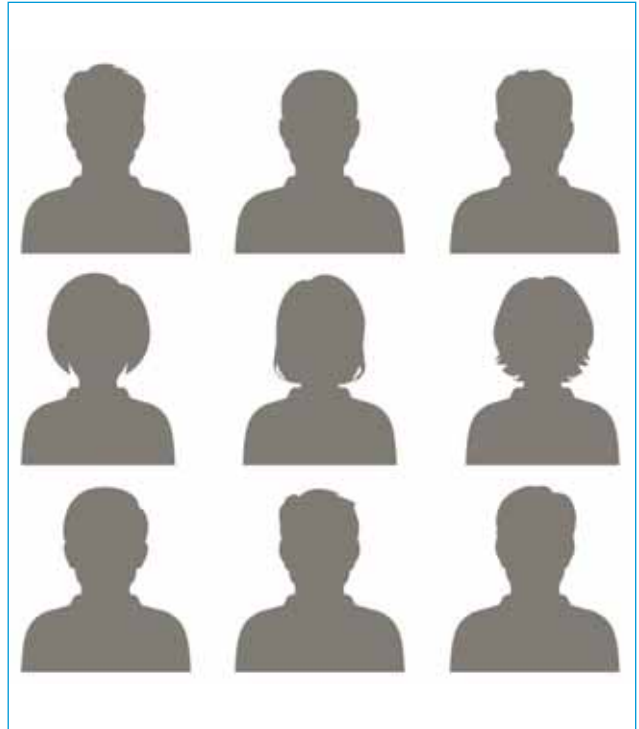
È mirato all'acquisizione di saperi e competenze che pongono lo studente nelle condizioni di acquisire una corretta capacità di giudizio, sapersi orientare consapevolmente nel mondo contemporaneo applicando i principi e i processi matematici di base, per sviluppare la coerenza logica delle argomentazioni proprie e altrui.

Asse scientifico tecnologico

L'asse scientifico-tecnologico rende gli studenti consapevoli dei legami tra scienza e tecnologia, della loro correlazione con il contesto culturale e sociale, con i modelli di sviluppo e la salvaguardia dell'ambiente.

Asse storico sociale

Contribuisce a riconoscere, nell'evoluzione dei processi produttivi, le componenti scientifiche, economiche, tecnologiche e artistiche che li hanno determinati nel corso della storia, con riferimento sia ai diversi contesti, locali e globali, sia ai mutamenti delle condizioni di vita.



Le due versioni del modello proposto in chiave sperimentale dal Miur per la classe quinta primaria e per il termine del primo ciclo di istruzione, si strutturano in coerenza con le premesse pedagogiche contenute nelle *Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione* (2012) e presentano un riferimento comune al modello di cui sopra, in quanto fanno riferimento alle otto competenze chiave proposte dal Parlamento europeo e dal Consiglio (18.12.2006) per l'apprendimento permanente, tra cui sono indicate le competenze sociali e civiche che hanno ispirato le otto competenze chiave di cittadinanza sopra ricordate.

Del tutto differente è il profilo delle competenze: queste sono di carattere trasversale, non immediatamente identificabili con le competenze disciplinari che sono indicate nei traguardi di sviluppo riferiti a ciascuna delle discipline previste dall'ordinamento.

“Si tratta di un mix di competenze cognitive (dinamiche, generative) personali, metacognitive, che delimitano il perimetro di una cittadinanza europea ‘in costruzione’”.

G.C. Cerini

A questo punto viene da chiedersi, di fronte alla nuova proposta di “prassi e di modelli di certificazione delle competenze” quale valore hanno aggiunto al miglioramento della qualità dell'offerta formativa? Quale

incremento si è potuto registrare rispetto ai livelli di apprendimento degli allievi? Di quanto è migliorata la cultura valutativa in ambito scolastico?

Domande queste ultime legittime se correlate con quanto previsto dal testo delle *Indicazioni Nazionali* che dedica due paragrafi distinti alla valutazione e alla certificazione delle competenze.

Due “operazioni” (valutare e certificare) sicuramente differenti anche se riferite all'accertamento degli esiti previsti dal “Profilo dello Studente” e al controllo dei processi di apprendimento degli allievi del primo ciclo di istruzione sulla base dei traguardi (prescrittivi) e degli obiettivi di apprendimento, selezionati nella messa a punto del curricolo di istituto graduale, progressivo e verticale, come proposto dal capitolo sull'*organizzazione del curricolo di Istituto* delle *Indicazioni nazionali*.

Nel primo ciclo di istruzione, la valutazione delle competenze coniuga pertanto gli esiti conseguiti con il processo di formazione dell'allievo/a ed è effettuata a cura dei docenti (team o Consiglio di classe) a cui l'allievo/a è stato affidato. Quindi è una *valutazione sicuramente interna*, esercitata e condotta dagli stessi docenti che hanno assunto la responsabilità di far acquisire conoscenze, abilità e competenze riassunte nel profilo dello studente e articolate, negli anni, nei traguardi (prescrittivi) e negli obiettivi di apprendimento, attraverso le programmazioni collegiali e personali.



Una valutazione quindi che “assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo”.

La certificazione delle competenze si colloca, a sua volta, nel processo di formazione dell’allievo/a e implica una valutazione “oggettiva” degli apprendimenti in quanto li collega a precisi livelli. Tuttavia le *Indicazioni Nazionali* precisano che le competenze previste nel primo ciclo “descrivono e attestano la padronanza delle competenze progressivamente acquisite, sistemandolo e orientando gli studenti verso la scuola secondaria di secondo grado”.

I due termini, valutazione e certificazione, concettualmente differenti rispetto agli “specifici oggetti” di riferimento, in effetti nella prospettiva dichiarata dalle *Indicazioni Nazionali* sono tra loro *complementari e interdipendenti* in quanto rappresentano la situazione di equilibrio tra gli esiti da conseguire come vincolanti (la prescrittività dei traguardi per lo sviluppo delle competenze) e le scelte dei percorsi di formazione idonei e funzionali al contesto ambientale, scolastico e non solo, in cui vengono realizzati.

Dunque l’atto del certificare è inserito all’interno del processo formativo ed è compito degli stessi docenti facilitare l’attivazione dei processi di apprendimento più utili ed efficaci ai fini del conseguimento delle competenze da certificare.

Profilo dell’allievo e tipologie di competenze

Il modello di certificazione delle competenze oggetto di sperimentazione (C.M. n. 3/2015, nella duplice versione) si basa sul “Profilo dello studente” che descrive “in forma essenziale” le competenze riferite alle discipline di insegnamento e al pieno esercizio della cittadinanza che un ragazzo (o una ragazza) deve mostrare

di possedere al termine del primo ciclo di istruzione. Il conseguimento delle competenze delineate nel profilo costituisce l’obiettivo generale del sistema educativo e formativo italiano”.

Osservando attentamente il modello si può constatare come sia strutturato in modo coerente con le premesse pedagogiche di cui sopra e soprattutto come l’articolazione in varie colonne metta in evidenza la stretta correlazione tra le 12 competenze del profilo dello studente con le otto competenze chiave previste dalla *Raccomandazione del Parlamento europeo*. Il riferimento tuttavia non è posto in una correlazione biunivoca nel senso che ad una stessa competenza europea possono corrispondere più competenze indicate nel profilo dello studente.

Tant’è che nella terza colonna del modello si fa riferimento a tutte le discipline dell’ordinamento del primo ciclo e viene chiesto di indicare, se è il caso, *il particolare riferimento* ai contributi disciplinari ritenuti particolarmente significativi ed efficaci.

L’evoluzione delle competenze nel tempo e l’aspetto dinamico della loro costruzione, negli anni del primo ciclo di istruzione, sono particolarmente evidenziati dai quattro livelli previsti dal modello sperimentale che, in tal modo supera il “vincolo” del voto previsto dal D.P.R. n. 122/2009.

E questo fatto, del tutto condivisibile, conferma la collocazione delle certificazioni nel solco della valutazione così come è stata tracciata dalla L. 517/77 e ripresa in parte dal *Regolamento sulla valutazione* sopra ricordato.

A questa proposta sono di notevole aiuto per gli insegnanti e per i dirigenti scolastici le “*Linee guida per la certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione*”, allegate alla circolare n. 3 del febbraio 2015 e che mettono a fuoco il punto nodale del rapporto tra valutazione e certificazione delle competenze. Le *Linee Guida* inoltre forniscono esempi operativi di “strumenti” necessari per valutare attentamente e in modo fondato le competenze facendo riferimento *ai compiti di realtà, alle osservazioni sistematiche, alle narrazioni valutative o autobiografiche* in grado di permettere ai docenti di rilevare l’acquisizione di conoscenze, di abilità ed anche di quelle “disposizioni interne” (significati, valori, sentimenti, emozioni, intenzioni, perplessità, dubbi, intenzioni e decisioni ...) che fanno parte del processo di apprendimento di ciascun allievo/a.

I quattro livelli di certificazione (da quello iniziale a quello avanzato) in effetti non fanno che arricchire il profilo formativo di un allievo/a e permettono di conoscere quei tratti di personalità che spesso non sono così evidenti ed espliciti nella formulazione dei voti.